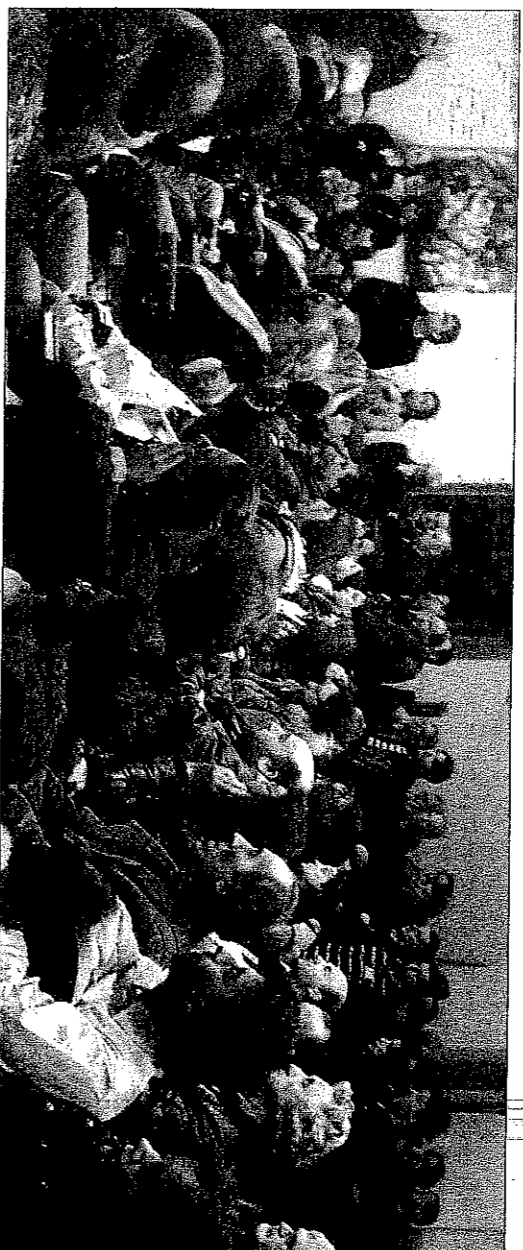


ADESIONE MASSICIA ALL'ASSEMBLEA CONTRO LA CHIUSURA DELLA FABBRICA CERAMICA

La Val Taro mostra i muscoli «Edilcuoghi non ci rottamerà»

Politici, cittadini, lavoratori, sindacati. Venerdì a Bedonia c'erano tutti per richiamare ai suoi doveri sociali il gruppo modenese. Il sospetto: «Dà la colpa alla crisi per investire altrove»

di Luigi Barbaresi



Cittadini, lavoratori e classe politica. Tutti uniti, stipati, nella casa del volontariato a Bedonia, venerdì scorso, per dire no alla chiusura dello stabilimento Fincuoghi, nel quale trovano lavoro quasi 150 dipendenti provenienti da tutti i comuni dell'alta Valtaro. E' una valanga di solidarietà quella che ha raccolto l'invito alla riunione indetta dai sindacati, culmine di una giornata di protesta cominciata con uno sciopero di quattro ore. Bedonia ha assistito così ad una grande mobilitazione mai vista prima da queste parti che percepisce la chiusura della "sua" fabbrica come un vero e proprio dramma per la vita economica e sociale del comprensorio intero.

Nella granita sala della Casa del volontariato, ha partecipato in modo massiccio anche il mondo politico parmense: oltre ai vertici provinciali dei sindacati - rappresentati dal Segretario Generale della Cgil Paolo Bertolotti, dal segretario confederale Cgil Paolo Spagnoli, dal segretario provinciale Femca Cisl Sergio Marcelli -, c'erano sindaci e assessori dei cinque comuni dell'alta Valtaro, il Presidente della Comunità Montana Carlo Berni, il Presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, i Consiglieri Regionali Roberto Corradi e Renato Delchiappo, il Capogruppo di Rifondazione Comunista in Consiglio Provinciale Walter Aiello, l'onorevole Carmen Motta e la Senatrice Alberta Soliani del Pd e l'onorevole Mauro Libè dell'Udc. Accomodati tra il pubblico, il Vice Presidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e Giampaolo Lavagetto, Assessore del Comune di Parma, da tempo attivo in montagna col suo movimento Parma che verrà. «La gravità di questa situazione - ha detto Marcelli nella relazione iniziale - è equiparabile alla chiusura dello stabilimento Fiat a Mirafiori: un momento delicatissimo, complicato da una cattiva gestione della vertenza da parte dell'azienda, che rifiuta il dialogo e si ostina a non voler usare tutti gli ammortizzatori sociali disponibili».



“ ABBIAMO SEMPRE LAVORATO CON IMPEGNO E SERietà, ANCHE QUANDO I GUADAGNI C'ERANO. ORA NON CI POSSONO SCARICARE COME UN'AUTO-VECCHIA DA ROTTAMARE, CI BATTEREMO PER IL NOSTRO DIRITTO AL LAVORO

GIOVANNA VILLAZZI
Dipendente Edilcuoghi

«La Fincuoghi si assume le proprie responsabilità - tuona invece Roberto Corradi -. Non è possibile battere cassa con soldi pubblici in pianura e pensare di sopprimere uno stabilimento in montagna. Una posizione, quella

del leghista, che si trova in sintonia con le idee del deputato Udc Mauro Libè, che ha inchiodato alle proprie responsabilità l'azienda, invitandola a «non ricercare alibi». Molto critico nei confronti dei vertici aziendali Renato

LAVAGETTO ACCUSA: «BERNI FA POLITICA»
All'assemblea di Bedonia si sono visti solo parlamentari dell'opposizione, del Pd e dell'Udc, e la cosa non è sfuggita all'assessore di Parma Giampaolo Lavagetto: tanto che, alle 22 ore della riunione, ha accusato il presidente della Comunità montana Ovest Carlo Berni: «Fino ad oggi nella gestione della crisi Fincuoghi Berni non ha mai attivato, né coinvolto, i nostri parlamentari della maggioranza, gestendo l'intera vicenda come un affare di famiglia, dove per famiglia intendo il centrosinistra. Sono andato a Bedonia perché come amministratore di Parma credo che la nostra città ha bisogno intorno a sé di un territorio fortemente competitivo e concordo con quanto ha detto la senatrice Soliani del Pd: la nostra montagna deve diventare un caso nazionale, non solo perché oggi c'è la crisi Fincuoghi ma perché lì ci abitano 40mila persone. Mi chiedo, però, come possiamo raggiungere questo risultato senza coinvolgere chi ci rappresenta nella maggioranza che governa il Paese. Oggi (ieri, ndr) ho coinvolto Maria Ida Geronzi (senatrice del Pdl eletta in Emilia e membro della Commissione Finanze, ndr) che mi ha subito promesso di attivarsi, sperando sempre che non sia troppo tardi: il 1° aprile ci sarà l'incontro decisivo: tra azienda e sindacati. Speriamo che non sia troppo tardi, perché in questo caso qualcuno dovrà assumersi le sue responsabilità».

Delchiappo, che accusa l'industria modenese di «non aver presentato un piano industriale, ma solo dei conti. Non possono scappare e non ci possono mandare a casa consegnandoci solamente un foglio con dei più e dei meno». Restare uniti e solidali è l'arma per cercare di arrivare al prossimo incontro con la dirigenza, quello del 1° aprile, con la speranza che niente sia già deciso, «anche perché - come ha detto l'onorevole del Pd Carmen Motta - la chiusura sarebbe una vera e propria tragedia, ma l'esempio della Parmalat, data erroneamente per spacciata, ci deve guidare».

«Posso dire, senza retorica, di sermirti in questo momento una cittadina valtarese - ha aggiunto la senatrice del Pd Alberta Soliani - e di vivere in prima persona questo momento di crisi». Che a Bedonia Fincuoghi non debba chiudere lo ribadiscono con vivacità anche il Presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e Bertolotti. Proprio lui ha criticato l'atteggiamento dell'azienda, accusandola di non voler combattere la crisi, ma di utilizzarla solo come un pretesto per andarsene e investire all'estero.

«Non sappiamo ancora quale sarà il verdetto finale in questa vertenza - ha detto Bertolotti - quindi non disperiamo. Credo sia importante farci vedere uniti e compatti, soprattutto dobbiamo mettere l'azienda diinnanzi alle proprie responsabilità. Ho come l'impressione che il nascondersi dietro la parola crisi, senza poi usare tutti gli strumenti a disposizione, come la cassa integrazione ordinaria, sia un escamotage per fare cambi strutturali. Si dice che la proprietà voglia avviare attività nell'est europeo: scelta legittima, ma non può essere pagata da una valle che ha lavorato alacramente quando i guadagni c'erano e ora, in tempi di "vacche magre", si vuole lasciare al proprio destino. Gli strumenti per uscire dalla crisi, anche nel settore ceramico, ci sono: basterebbe impiegarli». Tutte ragioni che porteranno i lavoratori ad una nuova giornata di sciopero.



“ LA CHIUSURA DELL'EDILCUOGHI DI BEDONIA È PARAGONABILE, PER GRAVITÀ, ALLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO FIAT DI MIRAFIORI. UN VERO DRAMMA SOCIALE

SERGIO MARCELLI
segretario provinciale
Femca Cisl



“ SIAMO UN FRONTE UNITO SENZA DISTINZIONI DI TESSERE POLITICHE. CHIEDIAMO UN UTILIZZO PIÙ AMPIO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

SERGIO SQUERI
sindaco di Bedonia



“ NON CI SI PUÒ CONTINUARE A NASCONDERCI DIETRO LA PAROLA "CRISI". LAZIENDA DEVE ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ. FAREMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE CON UNA GIORNATA DI MOBILITAZIONE

